

Signor Presidente

Illustri Senatori,

Prima di tutto vorrei salutarVi e comunicarVi che sono felice di trovarmi qui, tra di voi. Per poter concedere piu' spazio alle domande e risposte faro' un breve riassunto sul processo di adesione della Turchia con l'Unione Europea.

Il nostro obiettivo di piena adesione all'UE, è una scelta strategica. Nonostante il cambiamento dei governi questa scelta rimane invariata.

Nel 2013 ricorre il 50 °cinquantésimo anniversario della firma dell'accordo di Ankara che costituisce la base delle nostre relazioni con l'UE.

Dalla firma dell'Accordo di Ankara ad oggi il nostro rapporto con l'UE è diventato di natura multiforme. Le nostre relazioni esistenti si estendono su una vasta area che va dall'economia,dalla politica estera,dalla lotta contro il terrorismo, ai settori della salute, dell'energia,dell'ambiente, dell'istruzione, della cultura e della sicurezza energetica.

Noi con l'UE guardiamo ad un futuro comune e sostieniamo gli stessi principi e valori . Sono i valori condivisi non solo dai Governi ma anche dalla nostra popolazione che assicurano la continuita' del nostro processo di adesione all'Unione.

Il mio Paese e' parte dell'Europa sia geograficamente che storicamente. La storia dell'Europa non puo' essere scritta senza la Turchia come non sarebbe possibile pensare ad un'Europa senza la Turchia.

Egregi Senatori,

Il sostegno che l'Italia da' al processo di adesione del nostro Paese all'UE/ per noi ha una notevole importanza. La continuita' in modo visibile di questo sostegno costituirà un'approccio lungimirante in termini di relazioni Turchia-UE.

Noi crediamo che la Presidenza di Turno dell'UE che l'Italia assumerà dal mese di luglio 2014 darà luogo a importanti opportunita' per rilanciare il processo negoziale iniziato nell'ottobre del 2005 (duemilacinque) ma fermo da tre anni e mezzo.

Consentitemi di dare alcune informazioni tecniche sul nostro processo negoziale.

I negoziati di adesione iniziati nell'ottobre 2005 sono la forza trainante delle nostre relazioni con l'UE.

Riteniamo che un nuovo slancio del processo negoziale sarebbe nell'interesse di entrambe le parti.

L'apertura dei nuovi capitoli costituirà un segnale forte e chiaro che dimostrerà l'avanzamento del processo.

Consideriamo come uno sviluppo positivo l'apertura dopo una pausa di tre anni e mezzo di un capitolo nuovo (Capitolo 22 Coordinamento della Politica Regionale e dei Strumenti Strutturali) , il 5 novembre 2013, in seguito alla rimozione da parte della Francia del blocco politico. Questo è un passo compiuto nella direzione giusta ma ancora insufficiente.

In breve tempo ci aspettiamo che la Francia rimuova il blocco sugli altri quattro capitoli. Questo non significhera' che i quattro capitoli saranno aperti automaticamente al negoziato.

Tuttavia non sono chiari i criteri di apertura del Capitolo no.17, uno dei capitoli bloccati dalla Francia, sulla Politica Economica e Monetaria, e il nostro documento di posizione sul negoziato è stato trasmesso al Consiglio.

In caso di rimozione del blocco, il citato capitolo tecnicamente puo' essere aperto immediatamente.

Il blocco politico da parte dell'Amministrazione Greca Ciprota di Cipro del Sud su tutti i capitoli, a cominciare dal capitolo no. 23 sulla Giustizia ed i Diritti Fondamentali e no.24, Giustizia, Liberta' e Sicurezza, devono essere rimossi senza ulteriori perdite di tempo.

Molti Paesi membri dell'UE ed il Commissario Europeo per l'Allargamento Füle ritengono che il processo negoziale della Turchia deve essere rilanciato, che la sola apertura del capitolo 22. non sia sufficiente e che debbano essere aperti ai negoziati anche i capitoli 23. e 24.

L'apertura dei capitoli citati ai negoziati avrà senza dubbio un impatto positivo sul nostro processo di riforme interno.

I capitoli “Energia -15” e “Politica Estera, Sicurezza e Difesa-31”bloccati dall'Amministrazione Greco Ciprota di Cipro del Sud, riguardano le nostre aree di reciproco interesse con l'UE. L'apertura di questi capitoli ai negoziati è considerata importante da ambedue le parti.

Egregi Senatori,

Uno degli argomenti importanti del nostro ordine del giorno è la liberalizzazione dei visti per i nostri cittadini che viaggiano nello spazio di Schengen.

La Turchia è l'unico Paese candidato senza avere la liberalizzazione dei visti con l'UE. Mentre alcuni Paesi che non hanno ancora una prospettiva di candidatura godono della liberalizzazione dei visti.

Crediamo che la liberalizzazione dei visti ai nostri cittadini troverebbe un ampio e positivo impatto nell'opinione pubblica turca ed apporterebbe concreti contributi alle nostre relazioni con l'Unione. Gli ultimi sviluppi in merito sono soddisfacenti.

Al termine degli incontri a Bruxelles, del Ministro Davutoğlu con il Commissario per gli Affari Interni Malmström ed il Commissario per l'Allargamento e la Politica di Vicinato Stefan Füle il 4 dicembre 2013, è stato convocato il 16 dicembre ad Ankara la riunione che avrebbe avviato il processo di dialogo per l'esonero del visto. In questa riunione sono stati sottoscritti l'Accordo sulla Riammissione ed il Memorandum of Understanding sul Dialogo per la Liberalizzazione dei Visti Turchia-Unione Europea.

Come sapete, quando il Consiglio Europeo il 21 giugno 2012 aveva dato disposizioni alla Commissione per avviare i negoziati per l'esonazione del visto con il nostro Paese, / la Turchia aveva siglato il giorno stesso l'Accordo di Riammissione Turchia-Ue.

La riunione di ieri ad Ankara, con la firma di due documenti citati, ha cominciato ufficialmente il processo di dialogo per l'esonazione del visto ai cittadini turchi. In seguito all'entrata in vigore dell'Accordo di Riammissione ed alla fine di 3 anni e mezzo per degli accertamenti sulla sua attuazione, prevediamo l'applicazione della liberalizzazione del visto per i nostri cittadini.

Gentili Senatori,

La Turchia come Paese che ha in corso il processo negoziale di adesione / e come Partner economico dell'UE, / esprime il suo sincero desiderio affinché l'Unione Europea superi la crisi economica e finanziaria. Alcuni segnali positivi ricevuti in tal senso ci fanno ben sperare.

La crisi non dovrebbe portare ad una Unione Europea rivolta solo al suo interno.

La politica di allargamento che ha apportato un importante contributo alla pace, alla sicurezza e al benessere nel nostro continente dovrebbe proseguire senza interrompere la sua velocità.

L'allargamento svolge un ruolo importante per il consolidamento dei valori democratici e la loro diffusione in una geografia più ampia/ rendendo l'UE più efficace ed efficiente in ogni campo.

L'allargamento inoltre, come succede oggi, avrà un ruolo chiave per quanto riguarda l'aumento della competitività globale dell'UE. Questa situazione, oltre a rafforzare la posizione politica dell'Unione Europea, potrebbe essere anche la chiave per il superamento della crisi economica.

E' la Turchia il Paese che potrebbe dare le più grandi opportunità strategiche all'Unione per aumentare la sua competitività'.



Oggi La Turchia con la sua popolazione giovane e qualificata, con la sua economia dinamica e in crescita è un Paese che potrebbe contribuire in tutti i sensi all'UE che è alle prese con l'invecchiamento demografico e con rilevanti problemi economici.

Per quanto riguarda la dinamica della sua crescita economica e il suo potenziale di sviluppo la Turchia ha davanti a se molte opportunita' da utilizzare ancora/ mentre molti Paesi membri dell'Unione sono in una fase di stasi.

Negli ultimi dieci (10) anni nonostante la crisi economica globale, la Turchia e' stato il Paese che ha aumentato tre volte il suo reddito pro capite, prendendo il suo posto tra le economie con maggiore velocita' di crescita.

La Turchia oggi e' il sedicesimo economia piu' grande del mondo.

La Turchia di oggi e' differente dalla Turchia di dieci anni fa, e tra dieci anni sara' ad un livello ancora piu' avanzato.

Come ha detto il nostro Primo Ministro, noi vogliamo essere membro dell'Unione non per essere un peso per l'Unione europea, bensì per dividerne il peso.

Noi abbiamo costruito le nostre politiche nei confronti dell'UE sempre nell'ambito dei nostri interessi di lungo termine e abbiamo fatto quello che ci spettava.

Aspettiamo che anche l'UE adotti lo stesso approccio/ riflettendolo nelle sue azioni e nelle sue dichiarazioni sul nostro Paese.

Grazie